Anno IV. - N. 1440 Trieste, Venerdì 18 Dicembre 1885. (Edizione del mattino). Anno IV. N.- 14[illegible]

IL PICCOLO

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO alle 6 ant. e a mezzodì. Esemplari singoli soldi 2; arretrati s. 3. Ufficio: CORSO N. 4 pianoterra. Abbonamento per Trieste: mattino s. 60 al mese, s. 14 la settimana: mattino e meriggio f. 1.10 al mese, s 26 la settimana. Monarchia a.-u. mattino f. 2.70 al trimestre, matt. e meriggio f. 4.20 trimestre. Pagamenti anticipati.

Ufficio: Corso N. 4. Telefono: N. 227.

Telegrammi e Corrispondenze

Esposizione elettrica. PIETROBURGO 17 L'inaugurazione di questa esposizione avrà luogo al 27 dicembre.

La Patti. VIENNA 17. La Patti ha destato entusiasmo all'unico concerto datosi iersera. I giornali riboccano di elogi.

Aggressione. RAVENNA 16. Ieri sera in Lugo uno sconosciuto, armato di pistola, aggredì in via del Corso il possidente Cappucci Pietro, e puntandogli il revolver al petto, gl'ingiunse la consegna di 5000 lire. Il Cappucci però, non trovandosi indosso quella somma, gli diede 3 lire che l'aggressore accettò.

I drami della montagna. Una fanciulla morta di freddo. ROANA 14. Il tempo non fu mai tanto freddo come ieri. Sui monti, bianchi di neve, il vento soffiava impetuoso, rigidissimo. E con quel tempo da lupi, tre ragazze di Roana partirono da Borgo di Valsugana attraverso i monti, per tornare a piedi al proprio paese. A che ora giunsero sul monte Tamazzo? Non lo si sa. Là, il vento doveva essere più freddo e più impetuoso. Le tre fanciulle, stanche, ghiacciate, ne erano investite da tutte le parti furiosamente. Una zaffata ne rovesciò una. Le altre due si trascinarono in una capanna disabitata e vi caddero sfinite di forze. Verso sera un uomo passando pel monte Tamazzo, vide qualche cosa di nero fra la neve e si avvicinò. Era il corpo della povera fanciulla, morta di freddo, là, dov'era caduta. Egli corse giù nel paese di Ghertele. Mezz'ora dopo le guardie forestali e il sindaco erano sul monte. Tra la neve trovarono il corpo della morta. Nella capanna abbandonata le altre due intirizzite, che, strette l'una all'altra, tremavano senza poter parlare. Nel paese di Ghertele le soccorsero. Esse rinvennero.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI.

Calendario. Primo quarto. Levata [illegible] ore 7.41 tram. ore 4.13. — *Oggi:* S. Graziano — *Domani:* S. Nemesio — Termometro C. ore 7 ant. 5.8, ore 2 pom. 9.2. — Altezza barometrica 768.3.

Camera di commercio. Programma della publica radunanza che avrà luogo oggi venerdì, alle ore $6^1/_2$ pom. 1. Lettura del Protocollo 12 ottobre. — 2. Rapporto dei delegati della Camera concernente le trattative presso l'i. r. Governo marittimo, in oggetto del porto nuovo. — 3. Pensionamento di un impiegato alla Cassa di risparmio Triestina. — 4. Rapporto dei Revisori della Resa di conto pro 1884. — 5. Preventivo pro 1886. — 7. Collazione stipendio Redaelli. — 8 Comunicazioni.

Elargizione. A mezzo del signor avv. Gustavo Dr. Krausenek, la sig.a Caterina ved. Radonetz, fece pervenire l'importo di f. 500 a favore del fondo intangibile di questa pia casa dei poveri onde così onorare la memoria del defunto suo consorte Edoardo.

I biglietti della Croce Rossa Italiana. Anche ieri le casse della Banca Union furono affollate di publico per la sottoscrizione del nuovo prestito. Ieri in Borsa i viglietti furono stipulati a 14.50 all'emissione e f. 15 50 a 15.75 a consegna lunga.

Bragozzo in fiamme - Due marinai all'ospitale. Proveniente da Grado, arrivava qui l'altra sera il bragozzo del padron Filippo Codloi, carico di calce viva, diretto a Muggia. Si era ancorato allato del molo Sartorio per aspettare il mattino affine di proseguire per la sua destinazione. A bordo, oltre padron Codloi, c'erano i due marinai Giovanni Gregori, d'anni 56 e Nicolò Corazza, d'anni 55, ambidue coniugati, da Grado. Cenato ch'ebbero tutti e tre si coricarono nel loro rispettivo cantuccio. Ma verso le 3 e tre quarti del mattino seguente i due vecchi marinai, sentendosi soffocare da un denso fumo, che s'era sviluppato a bordo, si svegliarono.

Sbalorditi si diedero a chiamar aiuto, con quanto fiato avevano in corpo. Quelle grida furono udite dalle guardie di finanza, di posto alla *Casa rossa*, le quali furono sollecite di recarsi sul molo per vedere di che si trattasse.

La densa colonna di fumo che s'innalzava dalla barca, dalla quale uscivano le grida d'aiuto, diceva chiaramente che s'era sviluppato un incendio. Si portarono a bordo, e quasi contemporaneamente vi giunsero anche i piloti di ronda. Il fumo usciva dalla boccaporta ed insieme ne usciva un grande calore. Fu prima loro cura di assistere i due marinai, che stavano sotto coperta. Li estrassero, li trasportarono alla *Casa rossa*, dove il Dr. Strasser prodigò loro sollecite cure; poi, verso le 7 ore, mediante vettura, furono trasportati all'ospedale.

Il padrone del bragozzo, trovandosi a poppa, non aveva sofferto; potè adunque assistere ai tentativi di spegnimento dell'incendio.

Il pericolo essendo imminente, i piloti fecero allontanare i legni circostanti; quindi procurarono di domare il fuoco; ma ciò non fu possibile, essendochè le fiamme avevano principiato a lambire il legno. Fu quindi giuocoforza di affondare il bragozzo, ciò che - col consenso del padron Codloi - fu tosto fatto, praticando un buco a prora della barca.

Circa alla causa del fuoco, lo si ascrive alla calce; ma chi vuole che questa sia stata accidentalmente bagnata durante il viaggio; altri invece dicono che la calce fu caricata ancora calda.

Il danno ascende a circa 600 fiorini.

Quanto ai due marinai, un paio di giorni di cura basteranno a farli ristabilire.

Società Filarmonico - Dramatica. Iersera, in quella sala bellissima, c'era in grande preponderanza l'elemento giovane e bello.

Moltissime signorine seguirono la nuova riforma: entrarono in sala in abito da passeggio, ma senza cappello: la moda attecchisce.

L'*Ave Maria*, la grande ispirazione di *Gounod*, con cui ebbe principio il concerto, ha avuto una esecuzione finita. - L'orchestra era composta di violini e violoncelli; l'armonium veniva suonato dal maestro Zampieri; il piano dal maestro Wieselberger. - Dirigeva tutto il maestro C. Coronini.

Ma il grande interesse, il punto brillante del concerto, formavano i cori. Quelle ventiquattro signorine della nostra migliore società che esordivano sul palco della Filarmonica, avevano destato una curiosità giustificata. Comparvero bellissime, vestite in abiti dalle tinte chiare, ed ognuna con un mazzetto di fiori: il vecchio contrasto fra i due profumi. - Dietro le signorine il sesso forte.

S'incominciò con un coro, misto di uomini e donne: la *Barcarola* di *Boito*. Questa pagina bellissima, ebbe una interpretazione buona da parte delle signore, mediocre dai signori. In generale, le signore fecero molto, ma molto di più di quanto abbiano fatto gli uomini. Grandi applausi coronarono l'esito. Il maestro Zampieri che in tre mesi fece veri prodigi con l'istruire tutti quei signori, alcuni dei quali erano affatto digiuni di cognizioni musicali, ebbe una ovazione schietta e meritata.

Poi suonò il giovane Eckhardt una *Elegia* di *Bazzini*. - Il giovane violinista, - si sapeva - aveva studiato per parecchi anni nel Conservatorio musicale di Vienna, poi si era recato a Parigi ove aveva studiato col Lèonard, il celebre maestro che ha dato all'arte Teresina Tua. - E questo *Lèonard*, questo *Dio del violino*, come lo chiamano i francesi, aveva accompagnato l'Eckhardt al suo paese natio con una parola sola, sobria, vastissima: aveva detto che *farà*.

E iersera che l'Eckhardt ha suonato quell'*Elegia* con un'arte squisita e con una meccanica grandiosa; e più tardi nelle *Scene de Ballet* del Beriot, quando fece fremere d'entusiasmo la sala, con quello slancio brioso, battagliero, con quella precisione stupefacente, con una esattezza diremo quasi matematica, ma con un'anima ed un sentire italiano, egli si è rivelato nella sua interezza: un violinista di vaglia che ha un grande avvenire davanti a sè.

Al quarto punto, la sig.a Eugenia Luzzatto, vestita di un abito capricciosamente modesto, suonò prima una romanza di *Chopin*, poi una *Gondoliera* di Liszt ed una *Czardas* di Rubinstein Le difficoltà di queste creazioni fantastiche ove si confondono bizzarramente il grandioso ed il volgare: quello che strazia l'anima e quello che lacera l'orecchio, ebbero dalla sig.a Luzzatto una esecuzione distinta, mercè il suo grande meccanismo. Ella domina la tastiera con molta sicurezza, con molta energia e con molto sentimento. Il publico l'ha applaudita con calore.

Nella *Carità* di Rossini, coro religioso a tre voci di donna, le signore emersero con lode; il *solo* venne eseguito dalla sig.na Cremaschi. I tre gruppi capitanati dalle signorine Cremaschi, Brugger e Wieselberger cantarono con una fusione piena di colorito. Il publico ne domandò la replica.

Meno effetto venne ottenuto nel *Dormi pure* di Scuderi, per quanto il sesso gentile abbia fatto il meglio che poteva. — Nelle *Vivandiere*, il terzettino a tre voci di donna di Gabussi, che si dovette replicare, il maestro Zampieri ha offerto l'ultima splendidissima prova della bravura dei suoi allievi e della propria.

Ancora il *Largo religioso* di Haendl. Questo lavoro conosciuto, affascinante, con le sue frasi ample, melodiche è stato apprezzato in ogni suo momento. L'arpa veniva suonata dalla egregia signorina Lazzarini, e l'*a solo* di violino dall'Eckhardt.

Il publico ha rimeritato l'esecuzione precisa con vivissimi battimani.

Al maestro Zampieri venne offerto dalla sezione feminile del coro una corona d'alloro con nastro ricchissimo ed una bacchetta d'argento; dalla sezione maschile un'altra corona e una spilla con brillanti.

Omaggi meritati a cui si uniscono il publico e la critica.

Trabaccolo abbandonato. Nel nostro Canale evvi ormeggiato un legno, che attira una quantità di curiosi, per questo di particolare, che, cioè il legno è completamente abbandonato da due o tre giorni. E' un trabaccolo greco, però batte - o batteva - bandiera ottomana; si chiama „S. Nicolò" e stazza circa 1000 staia. L'abbandono in cui giace formava, nei due giorni scorsi, la consolazione dei monelli che si divertivano mezzo mondo ad arrampicarsi su per le sartie; e quella dei ladri, i quali s'arrangiarono per benino con quanto di portatile eravi rimasto a bordo.

Circa alla causa dell'abbandono, l'*Indipendente* ha una versione, la quale spiegherebbe molto incompletamente lo abbandono stesso. Secondo quella versione il fatto starebbe in relazione con la sparizione di un mozzo, ch'era imbarcato su quel naviglio, e della quale le spiegazioni del capitano non sodisfecero appieno l'autorità.

Stando invece alle nostre informazioni, che abbiamo motivo di ritenere esatte, le cose sarebbero passate così: il capitano del „S. Nicolò" Fiotti Cazulli, aveva contratto qui parecchi debiti ed aveva promesso di sodisfarli col ricavato dei noli. Il Cazulli, arrivò qui il 20 ottobre, scaricò le merci, riscosse il nolo e non pagò alcuno; quindi, sprecati i denari, ammalò e si ricoverò allo spedale.

Saputo ciò i creditori fecero gli atti giudiziali e tre giorni sono procedettero al sequestro del trabaccolo. Qualche settimana prima però il capitano aveva venduto gli *armizzi* e s'era eclissato. L'equipaggio s'industriò di trovarsi un altro imbarco. Il trabaccolo avrà dai 10 ai 15 anni.

I sequestratari ad ovviare che il trabaccolo fosse oggetto di vandalismo, lo fecero ieri allontanare dalla sponda.

Biglietti di banca russi. Il governo russo ha mandato a Londra due funzionari per coadiuvare le autorità inglesi nella scoperta di una fabrica di biglietti falsi russi. Avviso ai nostri cambiavalute.

Era gelosa. Il marito la tradiva. L'Oliva On-ack sapeva che egli le aveva preferito femine svergognate; una stiratrice vecchia e ciarliera, glielo aveva rivelato involontariamente, parlandole della gente che passava per la casa. Ella ricordava tutto: dapprima il marito l'aveva amata con passione fulminea, con ardore improvviso, ma non andò a lungo, non ancora avvezza alla felicità, ella fu costretta a svegliarsi dal suo sogno beato.

Una sera il marito non venne; invano ella aspettò, passando la notte insonne, mordendo le lenzuola, i guanciali, bagnandoli di lagrime dirotte.

Da quella prima sera ella l'aspettava sempre alla finestra, al vento, con la testa nuda sotto la pioggia che le scorreva dalla fronte e fumigando, svaporava, sulle guance roventi di febbre.

Ella lo aspettava sempre. E la sua inquietudine si trasformava in una lunga e lenta agonia. Col cuore straziato, con la testa vacillante ella salutava al mattino il marito e il suo saluto veniva accolto senza amore, senza neanche risposta.

La vecchia stiratrice che si era impadronita di questo amore, girando dappertutto, raccoglieva tutte le voci che correvano sul marito e, ciarliera, riferiva tutto.

Così l'Oliva seppe che la nuova amante del marito era Teresa Mizesko, una serva slava, grassa bionda. Volle vederla e le parlò. Le parlò come una povera moglie, una povera madre avvilita, oltraggiata, poteva farlo. Ma la relazione vergognosa continuò. La vecchia avvertì la povera donna che mercoledì notte la Teresa aveva uno appuntamento col marito in una casa di mal affare in via Torretta.

Ella corse là, fuori di sè, non avendo determinato niente, sperando di sorprenderli assieme. Lo trovò solo: fumava, col suo solito aspetto, serio, freddo, sdegnoso.

Non fece atto di meraviglia.

L'Oliva gli disse che era stanca di soffrire, che era stanca di accettare le derisioni della gente.

Le rispose che aveva ragione.

— Ma io t'amo - gridò la povera moglie.

Non rispose. L'Oliva pianse, pregò, gli abbracciò le ginocchia, la supplicò di non abbandonarla alla terribile solitudine che le si era formata attorno. Egli non rispondeva. Essa si alzò col volto in fiamme, con la voce rauca, la gola stretta da un nodo che la strangolava balbettò:

— Tu ami lei... quell'altra... la *serva*.

— Si, rispose il marito asciutto asciutto.

Lei fuggì da quella casa infamante come una pazza. Sulla porta una doppia risata la colpì come una scudisciata sulle guance.

Passò una notte fremente, con la febbre che le martellava il cervello.

Alla mattina pensò un ultimo tentativo. - Andò di nuovo dalla serva, in Androna del Pozzo al N. 1; le avrebbe parlato col cuore, l'avrebbe commossa, l'avrebbe fatta piangere.

Ci andò alle 10. - Davanti a quella donna che le aveva rubato l'affetto di suo marito - tutto il mondo, per lei - non si seppe vincere. - Con gli occhi fuori dell'orbita, col viso acceso, la chiamò col suo vero nome.

La Teresina, inasprita, brandì il primo coltello che le si trovò vicino, e colpì la Oncack sul viso. Questa gettò un grido straziante e cadde. Il sangue spruzzò su le mani della serva, sul suo viso, sui suoi vestiti.

Le guardie accorsero, condussero la moglie all'ospedale — l'amante in carcere.

Ed il marito? — Il marito.... comparirà in giudizio nella sua qualità di testimonio.

Piccolo incendio. L'altra notte, dopo le 11 ore, nell'officina da falegname di Alessandro Michelich, in via S. Giacomo in Monte N. 444, si sviluppò un incendio, che fu spento in poco d'ora dai vigili, prontamente accorsi. Il danno fu di poca entità.

Un amico delle muse. La barbara sorte lo aveva condannato all'umile condizione di giardiniere.

Ma lui si sentiva poeta nell'anima. Era ben vero: quei fiori olezzanti, quella ghiaia dei viali, quelle aiuole variopinte, - e il verde tappeto dei prati, e la maestà della natura fiorente gli faceano passare per il capo stranissime fantasie.

Ma tutto ciò non gli bastava. Egli voleva essere incoronato, come Dante, come messer Ludovico. E volle il lauro; e poichè ce n'era ad esuberanza nella campagna del signor Giuseppe Ronzel, in via S. Marco N. 267 egli ne rubò alcuni rami. Sei miserabili fiorini di valore. Ma che importa? lui, il giardiniere Giovanni Cosich, da Pliscovizza, d'anni 32, si sentiva artista nell'anima. Egli forse, come Stecchetti, s'era domandato: Sono un poeta o sono un imbecille?

Ma le guardie risposero: Sei un imbecille! e lo arrestarono.

Teatro Filodramatico. L'attore Carlo Cola, come avevamo annunciato, ristabilito completamente da una lunga malattia, prese parte iersera alla recita della compagnia Novelli, presentandosi sotto le spoglie del *Ferreol*, uno dei più romanzeschi fra gli eroi di Sardou.

Il teatro era discretamente frequentato; e lo sarebbe stato certamente, in tale occasione di più, ove un trattenimento sociale non avesse tolto al teatro buona parte di publico.

Il signor Cola, al suo apparire veniva accolto da un lunghissimo applauso, attestazione di stima e di [illegible] dei suoi ammiratori ed amici.

Egli recitò il *Ferreol* con passione e con arte e quasi ad ogni atto fu evocato al proscenio più volte: nell'atto terzo emerse specialmente e nella scena finale riscosse applausi fragorosi.

Degli altri attori menzioneremo il Novelli, un *Marziale* efficace e naturale, il Sichel e la signora Lina Novelli che s'ebbe anch'essa la sua parte di battimani.

— Questa sera, un programma attraente assai ed una attrattiva speciale: la serata d'onore della gentile signora Lina Novelli, attrice coscienziosa, che nel corso della stagione, seppe cattivarsi tutta la simpatia dell'uditorio.

Un publico fiorito è facile a prevedersi.

Anfiteatro Fenice. L'*Orgia* operetta di Giovanni Strauss, tale quale la rappresentò iersera la Compagnia Scalvini, fu qualcosa di stravagante.

Il publico non restò molto sodisfatto di un'esecuzione che in complesso lascia molto a desiderare.

Tranne qualche parte felicemente eseguita dal tenore signor Bianchi, gli altri lasciarono intravvedere la poca conoscenza di questo spartito, il quale, basato su d'un soggetto frivolo, deve appunto essere curato assai dal lato musicale perche ne possa conseguire dell'effetto.

GLI AMANTI DI PARIGI[68]

— Non metterlo allo stesso livello mio! - esclamava egli.

— No, non lo metto al tuo livello; sii tranquillo; ma infine io non sono una bestia feroce, e non amo di far soffrire nessuno.

Allora egli le chiedeva perdono, comprendendo bene che, benchè avesse qualche ragione nei suoi dubi, era lui che aveva creato la nuova situazione che avrebbe dovuto tacere e conservare per sè la sua gelosia, per crudele e naturale che fosse, piuttosto che affliggere quella donna incantevole la quale faceva tutto per lui con tanta pazienza, con tanta dolcezza, ma che non poteva fare in nessun modo per essere vedova.

Questa condotta era tanto più notevole e degna di lode per parte di Zaira, in quanto che anche lei era orgogliosa, altiera, violenta, irascibile con gli altri...

— Oh! gli diceva ella ancora, che cosa puoi temere? Anche prima che ti conoscessi, egli mi era insopportabile, odioso.

— Questo però non ti impedisce di andare d'accordo con lui. Dunque con lui rappresenti la comedia. E' tuo interesse, è una necessità. Bisogna bene accieccarlo... Soltanto...

— Soltanto, che cosa?

— Ebbene, ho paura che ciò ti rincresca meno che a qualunque altra!

In questo caso ella l'ascoltava collo sguardo velato e un po' duro, colle sopracciglia aggrottate, pallida e fredda.

— Si, lo so! diceva ella. Tu m'innalzi al cielo o mi trascini nel fango. Non c'è nessuna donna che tu abbia innalzata ed abbassata tanto come me.

— Tu devi odiarmi talvolta, riprendeva egli gettandosi ai suoi piedi.

— Ti adoro!

— E non ti scoraggi?

— Nulla può scoraggiarmi. Continuerò a dirti quello che è; se non mi crederai sarà una disgrazia per tutti e due! Ma su questo punto non posso darti maggiori prove!

XVII.

Raggi di sole.

Intanto nulla poteva staccarli l'uno dall'altro.

Fabiano provava gioie immense ed acuti dolori nello stesso tempo.

Pareva che ella ogni giorno l'amasse di più, glielo diceva, glielo manifestava in mille modi.

Parlavano spesso insieme della possibilità di essere scoperti, sorpresi dal marito.

Intrecciavano mille romanzi a questo proposito, specialmente Zaira che aveva una facoltà singolare d'imitare i personaggi e di metterli in iscena con tutte le supposizioni che le passavano per la testa.

Art. Arnould. (*Continua*).

L'orchestra non volle distinguersi ed assecondò l'azione con svogliatezza e noncuranza, perdendo in certi passi la tramontana.

Venne domandato il *bis* del *walzer* dell'orgia. E questo è tutto il successo che ottenne l'operetta.

Messa in scena decorosa.

Zago al Filodramatico. Venerdì 25 corr. inaugurerà le sue recite la compagnia veneziana Zago e Borisi diretta dal cav. Giacinto Gallina, dal nostro publico accolta sempre con favore.

Ecco le produzioni nuovissime che si daranno nel corso della stagione di carnevale:

La mugier de Prosdocimo, in 3 atti, di L. Piloto - Stregonerie, in 3 atti, di A. Testoni - Un apuntamento a Mogiano, in 2 atti, di R. C. - El cuor comanda, in 2 atti, di N. Gallo - Mez'orela davanti una petezeria, in un atto, di G. Biolo - Ravani, Castagna e compagnia, in 3 atti, di Anonimo - Una vipera in casa, in 3 atti, di L. Alberti - Una tosa che la sa longa, in 1 atto, dello stesso - Barba Andrea, in 1 atto, di G. Barera - In illo tempore, in 1 atto, di A. Testoni - Chi saralo? in 1 atto, di A. Garzes - Una tarma, in 1 atto, di L. Pilotto.

L'abbonamento per 30 recite escluse le beneficiate costa: pel solo ingresso f. 7; con posto distinto f. 14; scanno platea e I. galleria f. 12; per palco fiorini 40.

Filo dorato. La ditta Fischer e C., di qui, spediva nel mese di ottobre ad una ditta di Smirne, una partita di filo dorato, col mezzo del vapore lloydiano „Galatea." A bordo del piroscafo quel filo venne collocato in un cassone e chiuso a chiave.

A Smirne si scoperse la mancanza di 24 pacchetti di quel filo dorato, del valore complessivo di f. 150. E si volle tenere responsabile del furto il magazziniere di bordo, Bortolo Fragiacomo, di anni 27, coniugato, da Pirano, il quale venne arrestato e tradotto a Trieste.

Il Fragiacomo comparve dinanzi i giudici; era difeso dall'avv. Dr. Guido d'Angeli.

L'accusa si fondava su questo particolare: Mentre a Smirne si procedeva allo scarico del „Galatea", venne fermato un facchino, a nome Borsi, il quale fu trovato in possesso di tre dei pacchetti mancati. Interrogato disse averli avuti dal Fragiacomo con incarico di venderglieli. Il Fragiacomo negò recisamente questa circostanza e disse essere quel Borsi un calunniatore.

Emersero dal processo altre circostanze favorevoli all'accusato; prima tra le altre quella che, all'atto che il Borsi veniva fermato e perquisito, fu veduto fuggire un individuo, il quale non fu più reperito. Poi la chiave del cassone era custodita dal capitano o dal nostromo, non dal magazziniere, il quale non aveva altro munere che quello di sorvegliare lo scarico. Infine la mancanza di opportunità da parte del Fragiacomo a commettere il furto.

Tutte queste circostanze furono abilmente sfruttate dall'egregio difensore, sicchè la Corte, convintasi dell'innocenza dell'accusato, lo dichiarava assolto.

Al lavoro. Il facchino Celeste Demattio, abitante in via Paduina N. 2, lavorava ieri, verso le quattro pom., in un magazzino di via del Torrente, attorno ad una *stiva* di sacchi di caffè. I sacchi, d'improvviso, gli caddero addosso e per poco il pover'uomo non ne rimase schiacciato. Riportò al femore sinistro una forte contusione; fu adagiato su di una lettiga e trasportato all'ospedale.

Ladri insolenti. L'altra sera, un commesso di negozio del signor Vitale Cantoni, che ha bottega in via del Rosario, côlse in flagranti due galantuomini, i quali giusto in quel momento tentavano di rubare una giacca.

Sorpresi sul fatto, quei due, scambio di svignarsela con la coda fra le gambe, si diedero a far resistenza e ad insultare il commesso. E appena quando quest'ultimo, perduta la pazienza, incominciò a minacciare i due mariuoli decisero di allontanarsi.

Ma più tardi, imaginate lo stupore del giovane di negozio, quando vide capitarsi ancora una volta dinanzi agli occhi uno di quei due messeri, che, senza tanti complimenti, incominciò a regalargli alcuni epiteti villani come: Figura p... Tu volevi farmi arrestare? e simili.

Il commesso in quel momento avrebbe *commesso*... anche qualche pazzia: tanto l'insolenza di quel furfante gli faceva saltare la mosca al naso. Prese uno spadone che per caso trovavasi dietro l'uscio del negozio e con quello provò a far paura al ladro. E stavolta infatti vi riuscì sì bene, che quegli prese una fuga.. ma di quelle! persuaso che là dentro non c'era pane per suoi denti.

L'amanza di un Crispino. La mattina del 31 ottobre, grande rumore nella via Chiozza. Il portinaio della casa N. 11, Domenico Lonzar, d'anni 41, da Trieste, aveva tirato un colpo, col coltello da calzolaio, alla propria amanza Orsola Saversach e gli aveva prodotto una ferita al collo, di natura grave per la vicinanza della carotide.

S'intende che vi fu subito un gran subuglio, che tutte le comari del vicinato si assieparono dinanzi al portone, e che le guardie, attratte dal chiasso, procedettero all'arresto del Lonzar.

L'interessante si è di sapere il motivo della coltellata; il furente Crispino lo narrò ieri al Tribunale. Ei disse che in quella mattina fatale s'era alzato di buon'ora ed uscì. Tornato dopo poco tempo, trovò che la su' donna - colla quale convive da circa 5 anni - se ne stava tuttora sotto le coltri e il caffè non era ancor fatto. E si rassegnò a farselo da sè, e questa sua rassegnazione provocò l'ilarità della Saversach, la quale non voleva cessare dal ridere. Irritato per ciò che interpretava quale una canzonatura, egli intimò alla donna di desistere; lei continuò a ridere. Egli afferrò il coltello e ferì, senza saper dove.

Lei, la Saversach, disse che non rideva per l'affare del caffè, ma perchè il su' uomo accusava di aver freddo, mentr'era caldo! Avrebbe voluto cessar dal ridere, quando udì che ciò dispiaceva a *Menigo*, ma le s'era mosso il convulso e non poteva fare a meno.

Il Lonzar fu condannato a *2 mesi* di carcere.

Minimae. Ieri mattina, per tempo, l'abitazione del facchino Giovanni C., in via Cavana N. 7, venne onorata di una visita degli *ignoti*, i quali rubarono un orologio d'argento e un paio di stivali, del complessivo valore di venti fiorini.

Altri dei *suddetti* penetrarono l'altra notte con violenza in una rimessa, al N. 7 di via Montecuccoli, e asportarono 20 galline del valore di f. 30.

Per infrazione al decreto di sfratto venne arrestata Elena D., da Lubiana, d'anni 34. Per vagabondaggio e mancanza di mezzi di sussistenza andò in gattabuia il girovago Ugo R. da Reppero, d'anni 17.

Ogni giorno una. — Sai la notizia?

— Quale?

— La signora Guglielmina, una tedesca bionda, come le spiche, il cui marito era biondo come la birra, vedova da sei mesi, ha partorito.

— Ebbene? Tutto ciò è in regola.

— Ma ha partorito un moretto!

— E' un segno del suo profondo lutto per la morte del marito.

Leggere nel „Piccolo" meriggio di oggi la continuazione del processo di Monterotondo.

TEATRI.

Filodramatico. Comp. Novelli. (Ore 7½) — Serata d'onore della signora Lina Novelli. — „Scellerata!" — „Il contagio" — „Le prime armi di Richelieu".

Fenice. Comp. Scalvini d'operette. (Ore 7½). „L'Orgia".

Borsa del 17 Dicembre. Anche oggi continuava la tendenza all'aumento, e in chiusa notavansi i prezzi massimi della giornata, cioè 285.80, 99.87, 91.80 e 82.80. Assai ferma la Valuta, Napoleoni 9.99, causa il persistente ribasso dell'argento a Londra. Ben tenuti i Greci, sostenute le Generali, Rendita poco animata, ad onta del Boulevard fermissimo fattosi 94⅞ a 95 fine, 95 per consegna lunga. Il favore per Croce Italiana si manifesta in modo splendido. Oggi i prezzi erano più sostenuti, e i compratori dovettero pagare prezzi maggiori. Non bisogna dimenticare che abbiamo ancora tutte le sottoscrizioni, che saranno al certo rilevantissime. La notizia dell'aumento di sconto a Londra 4%, deprime Berlino 478, Vienna debole 295.25 e 99.75, chiusa fermissima 295.90, 99.90, 91.70 e 82.80. Da Parigi ebbimo 97.45, poi 97.55, indi 97.17, chiusa 97.57, e qui, dopo la chiusa, i prezzi nominali sono 95 e 95.15.

Lire it. Napoleon 9.96 a 9.98, Zecchini 5.94 a 5.98, Lire sterline 12.54 a 12.56, Lire turche 11.29 a 11.31, Londra 125.75 a 125.15, Francia 49.70 a 50.—, Italia 49.50 a 49.80, Banconote italiane 49.60 a 49.80, Banconote germaniche 61.80 a 61.90, Rendita austriaca in carta 82.70 a 82.90, Rendita ungherese in oro 4% 99.50 a 99.75, detta in carta 5% 94.55 a 91.70, Credit 294½ a 295½, Rendita italiana 94.90 a 95.10.

Tipografia del *Piccolo*, dir. F. Huella.
Edit. e redatt. resp. A. Rocco.

N. 811.

Notificazione.

Colla fine dell'anno corrente cessando la validità dei viglietti d'ingresso alla Borsa, finora estradati, la sottoscritta richiama a speciale attenzione degli onorevoli signori frequentatori della Borsa le seguenti disposizioni di legge, riflettenti la frequentazione dei locali della Borsa.

L'accesso alla Borsa è libero a chiunque non ne sia escluso per legge (§ 5 della Legge 1.° Aprile 1875 N. 67), e che quale membro o frequentatore della Borsa o nelle altre modalità ammesse dallo Statuto, possiede apposita carta di legittimazione all'ingresso.

Gl'intervenienti alla Borsa devono comprovare il loro diritto all'accesso ad ogni richiesta degli organi incaricati della sorveglianza (Statuto della Borsa mercantile di Trieste).

In relazione poi a tali disposizioni vengono avvertiti tutti coloro, i quali intendessero frequentare la Borsa legale, che **dal giorno 18 al 23 e dal 27 al 31 dicembre** corr. verranno estradate al mezzanino dell'Edificio di Borsa (Ufficio della Direzione) dalle ore 10½ antim. alle 2 pom. le carte di legittimazione, valevoli pell'epoca dal 1.° gennaio a tutto dicembre 1886, verso pagamento dei seguenti importi:

a) Per le Ditte di Borsa f. 20;

b) Per tutte le altre Ditte o persone f. 12;

c) Per gli assistenti insinuati dai signori sensali di Borsa f. 12;

Il viglietto viene rilasciato a nome della *singola persona* per cui deve servire e la quale *personalmente* ne fa ricerca. — Si rilasciano pure viglietti valevoli per mezzo anno.

Fra più persone appartenenti ad una stessa Ditta una sola paga l'importo normale indicato più sopra alle lettere *a)* e *b)* le altre possono ritirare la carta di legittimazione all'ingresso:

I. Se facenti parte di una Ditta di Borsa, la seconda verso pagamento di f. 12; le susseguenti f. 8.

II. Se appartenenti a Ditte altre (non Ditte di Borsa) verso pagamento di f. 8.

A forestieri si rilascieranno carte di legittimazione all'ingresso gratuite per 15 giorni o verso pagamento di f. 6 per tre mesi.

Ai signori sensali di Borsa verranno estradati i viglietti senza verun pagamento nei giorni 20 e 21 corr. dalle 10½ ant. alle 2 pom.

Constando poi positivamente, e dalle relazioni degli organi di sorveglianza e dai confronti dei relativi registri, che non poche persone continuano a frequentare la Borsa senza averne acquistato il diritto col ritiro del viglietto di legittimazione, e costituendo tale fatto una trasgressione delle vigenti discipline ed una lesione dei diritti della Direzione di Borsa, questa, che nel commisurare il canone d'ingresso, si è attenuta a proporzioni dettate dal bisogno assoluto, ha disposto che, per ovviare ad un aumento del canone, il totale ricavo del quale riesce, così falcidiato, insufficiente alle spese, siano attivate delle misure di sorveglianza più rigorose ed atte a meglio garantire il pagamento della tassa dovuta da tutti i frequentatori della Borsa.

Le quali misure hanno per iscopo di escludere dall'ingresso ogni persona non munita di regolare viglietto d'ingresso.

Si fa pertanto caldo invito a che tutti coloro che intendono frequentare la Borsa, si muniscano, nei giorni sopra citati, del viglietto, **senza attendere l'ultimo termine**, e rendere così difficile a sè stessi tale ritiro, come pure si prevengono tutti i Signori frequentatori della Borsa che gli organi di sorveglianza alla Borsa sono incaricati di **non ammettere chicchessia** senza l'esibizione di tale legittimazione, e di convincersi, in casi dubbi, del possesso della stessa, esigendo in qualsiasi momento l'esibizione dello stesso all'atto dell'ingresso e nel recinto della Borsa.

Vengono poi ricercati i Signori frequentatori a prestarsi gentilmente a tale controllo, che, se anche non disgiunto da lieve disturbo, mira ad evitare oneri maggiori per coloro che si prestano regolarmente al relativo obbligo, ed a togliere l'ingiustizia creata a loro riguardo dall'abusiva frequentazione della Borsa da parte di altri.

TRIESTE, 16 Dicembre 1885

LA DIREZIONE DI BORSA:

Il Presidente:
C. Reinelt

Il Direttore:
C. Chaudoux

Il Segretario:
Bujatti.